

**REGIONE SICILIANA
PROVINCIA REGIONALE DI PALERMO
COMUNE DI SAN GIUSEPPE JATO (PA)**



**ADEGUAMENTO STUDIO AGRICOLO FORESTALE L.R. 16/96,
L.R. 13/99 E D.P.R. SICILIA 28/06/2000 N° 8**



San Giuseppe Jato 27.10.2014

**Il Tecnico
(Dott.Agr.Fabio Calamonaci)**

**Il Collaboratore
(Dott.Agr.Giampiero D. Taormina)**

INDICE

1.	Premessa	pag.3
2.	Norme urbanistiche di riferimento	pag.4-8
3.	Metodologia di lavoro	pag.8-11
4.	Brevi cenni sul Comune di San Giuseppe Jato	pag.11-13
5.	Climatologia	pag.14-16
6.	Natura dei suoli	pag.16-18
7.	Il paesaggio vegetale	pag.18-19
7.1	La vegetazione naturale reale	pag.19-21
7.1.1	Praterie steppiche di gariga	pag.21
7.1.2	La vegetazione rupestre	pag.22
7.1.3	La vegetazione ripariale	pag.23-25
7.2	La vegetazione agraria	pag.26
7.2.1	Carta dell'uso del suolo	pag.26-29
7.2.2	Carta della vegetazione	pag.30-31
7.2.3	Carta delle aree di espansione	pag.32-34
8.	Le infrastrutture territoriali a servizio dell'agricoltura	pag.34-35
9.	Conclusioni	pag.35-37
10.	Bibliografia	pag.38-39
11.	Normativa di riferimento	pag.39
12.	Allegati fotografici	pag.40-47

1. PREMESSA

Il Comune di San Giuseppe Jato (PA), con determinazione sindacale n° 39 del 31/12/2013 ha affidato al Sottoscritto **Dott. Agr. Fabio Calamonaci** regolarmente iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Palermo al numero 1421 sezione A, di redigere l'aggiornamento dello studio agricolo forestale a corredo del Piano Regolatore del Comune di San Giuseppe Jato, ai sensi della L.R. 16/96, L.R. 13/99 e D.P.R. della Regione Sicilia del 28/06/2000 n.8, al fine di potere pervenire all'esatta individuazione cartografica nelle aree rientranti ai sensi dell'art 4 della L.R. 13/99 e potere determinare le fasce di rispetto di cui all'art 10 e successive modifiche ed integrazioni.

L'attuale legislazione tende a salvaguardare le zone destinate ad attività agricola, riconoscendo la fondamentale importanza del settore primario, in modo da non sottrarre suoli altamente vocati all'uso agricolo per destinarli ad usi extra agricoli (residenziali, artigianali ecc ecc), se non in via eccezionale quando manchino valide alternative, che tra l'altro devo essere ampiamente motivate e dimostrate. Inoltre la volontà del legislatore è quella di proteggere e salvaguardare tutti gli ecosistemi naturali esistenti nel territorio comunale, in modo particolare, dove esistono boschi, fasce forestali, aree con particolare valore naturalistico, aree ripariali, rupestri e laddove ci siano essenze vegetali appartenenti alla macchia mediterranea, difficilmente rinnovabili, e che siano resi disponibili alla fruizione collettiva.

2. NORME URBANISTICHE DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento ai fini della redazione degli studi agricoli forestali, (deve tenere conto delle tre leggi che regolano questo aspetto, e più precisamente) è la L.R 16/96, la L.R. 13/99 ed infine il decreto del Presidente della regione Sicilia n.8 del 28/06/2000.

La legge regionale 16/96 riguardante le norme sulla forestazione, ed avente come scopo quello di promuovere il settore agro-silvo-pastorale, ed introduce per la prima volta la definizione a norma di legge di bosco, all'art 4, sostituito ed integrato successivamente dall'art.1 della legge regionale 13/99.

Art. 1.

Modifica dell'art. 4 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16

1. L'art. 4 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e'

sostituito dal seguente:

"Art. 4 (Definizione di bosco). - 1. Si definisce bosco a tutti gli effetti di legge una superficie di terreno di estensione non inferiore a 10.000 mq in cui sono presenti piante forestali, arboree o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50 per cento.

2. Si considerano altresì boschi, sempre che di dimensioni non inferiori a quelle di cui al comma 1, le formazioni rupestri e ripariali, la macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza media non inferiore a 25 metri.

3. Con decreto del presidente della Regione, su proposta dell'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, da emanare sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono determinati criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea.

4. I terreni su cui sorgono le formazioni di cui ai commi 1 e 2, temporaneamente privi della vegetazione arborea sia per cause naturali, compreso l'incendio, sia per intervento antropico, non perdono la qualificazione di bosco.

5. A tutti gli effetti di legge, non si considerano boschi i giardini pubblici ed i parchi urbani, i giardini ed i parchi privati, le colture specializzate a rapido accrescimento per la produzione del legno, anche se costituite da specie forestali nonché gli impianti destinati prevalentemente alla produzione del frutto".

L'art. 10, modificato dall'articolo 3 della legge 13/99 vieta le costruzioni entro i boschi ed entro la zona di rispetto, disponendo:

Art. 3.

Modifica dell'art. 10 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16

1. L'art. 10 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e' sostituito dal seguente:

"Art. 10 (Attività edilizie). - 1. Sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di 50 metri dal limite esterno dei medesimi.

2. Per i boschi di superficie superiore ai 10 ettari la fascia di rispetto di cui al comma 1 e' elevata a 200 metri.

3. Nei boschi di superficie compresa tra 10.000 mq e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi e' determinata in misura proporzionale.

4. La deroga di cui al comma 2 e' subordinata al parere favorevole della sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali competente per territorio, sentito altresì il comitato tecnico-amministrativo dell'azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per i profili attinenti alla qualità del bosco ed alla difesa idrogeologica.

5. I pareri della Sovrintendenza di cui al comma 4 sono espressi in base a direttive formulate dall'assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, sentito il

consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

6. All'interno dei parchi naturali, in deroga al divieto di costruzione nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali, resta consentita l'attività edilizia nei soli limiti e con le procedure di cui all'art. 25 della legge regionale 9 agosto 1988, n. 14.

7. All'interno delle riserve naturali non e' consentita alcuna deroga al divieto di cui al comma 1.

8. Il divieto di cui al comma 1 non opera per la costruzione di infrastrutture necessarie allo svolgimento delle attività proprie dell'amministrazione forestale.

E' altresì consentita la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse.

9. In deroga al divieto di cui al comma 1, nei terreni artificialmente rimboschiti e nelle relative zone di rispetto, resta salva la facoltà di edificare nei limiti previsti dalla normativa vigente per le zone territoriali omogenee agricole.

10. Ai boschi compresi entro i perimetri dei parchi suburbani ed alle relative fasce di rispetto, ferma restando la soggezione a vincolo paesaggistico, ai sensi del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, non si applicano le disposizioni di cui ai commi da 1 a 3.

L'edificazione all'interno di tali boschi e' tuttavia consentita solo per le costruzioni finalizzate alla fruizione pubblica del parco.

11. Le zone di rispetto di cui ai commi da 1 a 3 sono in ogni caso sottoposte di diritto al vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497".

Infine il D.P. n.8 della regione Sicilia del 28/06/2000 definisce i criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea.

Ulteriore supporto normativo è stato dato dall'art 89 comma 8 della legge finanziaria della regione Sicilia del 2001, il quale recita:

all'articolo 10 della legge regionale 6 aprile del 1996, n. 16, come sostituito dall'articolo 3 della legge regionale 19 agosto 1999, n. 13, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Nei boschi di superficie compresa tra 1 e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è così determinata: da 1,01 a 2 ettari metri 75; da 2,01 a 5 ettari metri 100; da 5,01 a 10 ettari metri 150";

b) dopo il comma 3 è inserito il seguente comma 3 bis:

"3 bis. In deroga a quanto disposto dal comma 1, i piani regolatori dei comuni possono prevedere l'inserimento di nuove costruzioni nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali per una densità edilizia territoriale di 0,03 mc/mq. Il comparto territoriale di riferimento per il calcolo di tale densità è costituito esclusivamente dalla zona di rispetto";

c) dopo il comma 11 è inserito il seguente comma 12:

"12. Il divieto di cui ai commi 1, 2 e 3 non opera nelle zone A e B degli strumenti urbanistici comunali.

In definitiva a partire dalla legge regionale 15/91 si è concretizzato, per la prima volta nella nostra regione, uno strumento legislativo più attento al mondo rurale e ai boschi, disponendo inoltre che le previsioni dei PRG devono essere compatibili con gli studi agricoli forestali, la cui realizzazione deve essere affidata a laureati in "SCIENZE AGRARIE E FORESTALI". In particolare il comma 5 dell'art.2 della L.R 71/78, dispone che: *"nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, se non in via eccezionale, quando manchino ragionevoli possibilità di localizzazione alternative. Le eventuali eccezioni devono essere congruamente motivate"*.

Si può notare che nonostante la frammentazione normativa, la tutela del paesaggio agrario e dei boschi trova una maggiore attenzione da parte del legislatore.

3. METODOLOGIA DI LAVORO

La metodologia utilizzata per l'elaborazione dei dati raccolti ha visto la costruzione di un GIS (**Geographic information system**) che ha permesso di correlare spazialmente dati di diversa natura ed estensione, fondamentali per un'indagine integrata sul territorio.

Il G.I.S. infatti può essere definito come «un potente insieme di strumenti per la raccolta, l'immagazzinamento, il recupero, la trasformazione, l'analisi statistica e la visualizzazione di dati territoriali in vista di un prefissato insieme di scopi» (BORROUGH 1986).

I GIS consistono, quindi, secondo tale accezione, in un complesso processo metodologico per l'analisi e la gestione di dati territoriali che, consentendo l'integrazione e la sintesi di elementi di varia origine e scala può favorire una migliore comprensione del territorio e dei fenomeni che lo hanno caratterizzato.

Le procedure principali per la realizzazione di un GIS sono l'acquisizione dei dati e la loro georeferenziazione, l'analisi e la gestione degli elementi territoriali, la restituzione dei risultati sotto forma di mappe tematiche.

La georeferenziazione dei singoli elementi spaziali, cioè l'attribuzione di coordinate reali, è il procedimento fondamentale sul quale impostare le successive elaborazioni informatiche.

Sulla cartografia esistente georeferenzata (IGM 1:25.000 oppure C.T.R. 1:10000) vengono organizzate le informazioni relative al territorio; tale fase è seguita dal rilievo diretto sul terreno delle manifestazioni derivanti dall'attività dell'uomo (infrastrutture, Beni Culturali, uso del suolo ecc.), nonché dei fenomeni ambientali (movimenti franosi, aspetti geomorfologici ecc.).

Il GIS offre, come è noto, la possibilità di gestire i dati in formato sia vettoriale che raster, i dati vettoriali vengono utilizzati per descrivere forme geometriche attraverso i loro elementi principali, e cioè i punti, le linee, i poligoni.

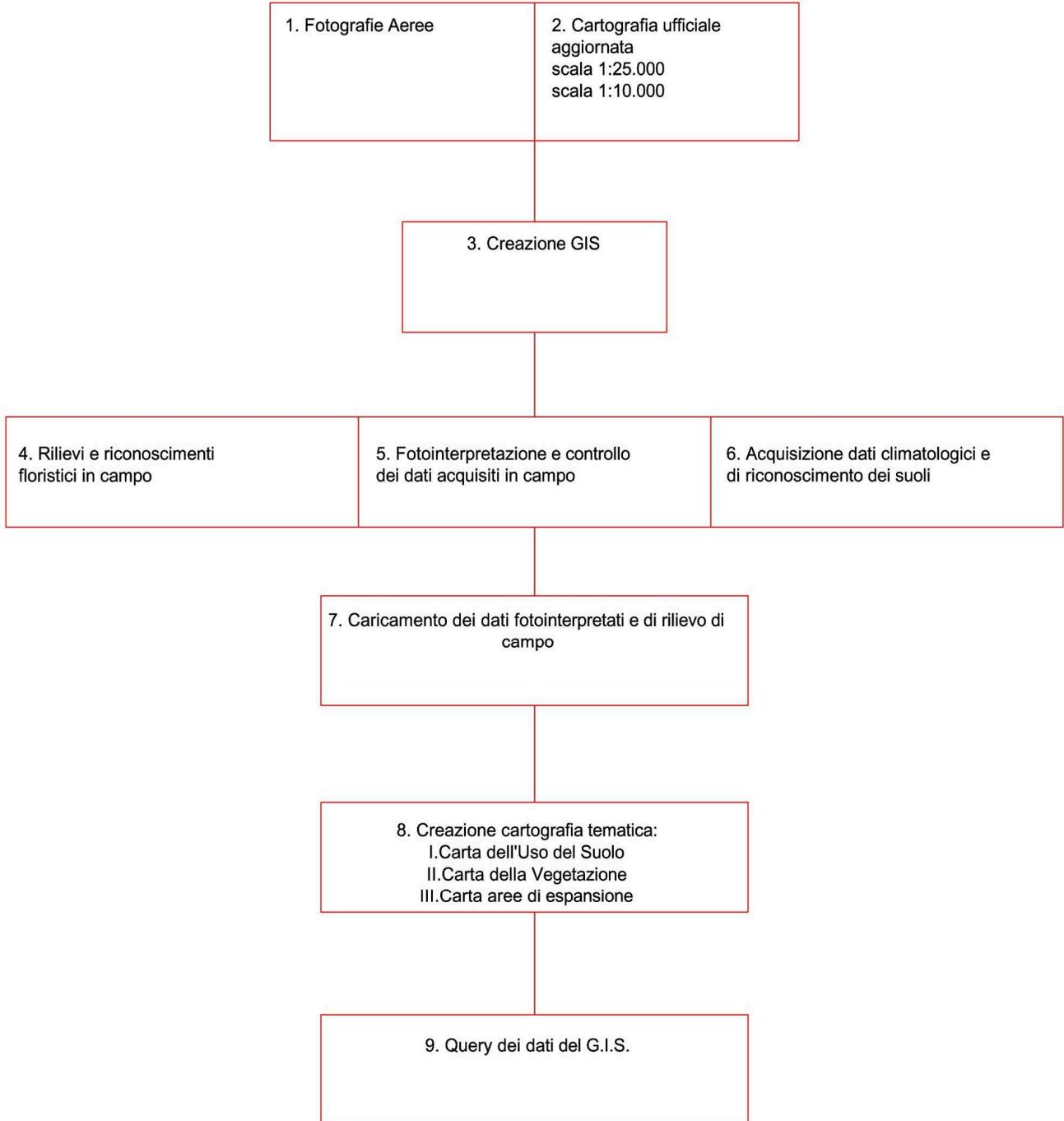
Ai punti vengono associati i baricentri delle aree di frammenti fittili; ai poligoni le aree vere e proprie, le infrastrutture, i corsi d'acqua di maggior ampiezza; alle linee i percorsi stradali, la linea ferroviaria, i torrenti di minore portata.

Il formato raster, invece, è particolarmente indicato per rappresentare immagini (ad esempio le foto aeree, le immagini satellitari ecc.) o le mappe di elaborazioni geofisiche; ***premessò ciò, lo studio è iniziato con un indagine conoscitiva direttamente sui luoghi, evidenziando tramite rilievo fotografico l'aspetto attuale del territorio.***

Le informazioni raccolte dall'indagine sul territorio sono state poi confrontate con le ortofoto del GEOPORTALE della Regione Sicilia. Sono state quindi messe in atto tutta una serie di procedure di natura tecnica e scientifica, al fine di raggiungere un soddisfacente livello di precisione e rappresentativa delle molteplici variabili biotiche a abiotiche che caratterizzano un territorio.

Per il raggiungimento delle finalità progettuali di cui sopra, sono state rappresentate nel diagramma di flusso seguente:

DIAGRAMMA DI FLUSSO



La cartografia utilizzata, sulla quale sono poi state costruite le carte tematiche di riferimento sono: - il 25000 dell'Istituto Geografico Militare, per la costituzione della carta dell'uso del suolo e della vegetazione; - la C.T.R 1:10.000 per la costituzione della carta delle aree di espansione e delle fasce di rispetto. Il sistema di riferimento scelto per la rappresentazione cartografica è l' UTM WGS84 fuso 33N ed il software utilizzato è il **QUANTUM GIS ver. 2.2.**

4.BREVI CENNI STORICI SUL COMUNE DI SAN GIUSEPPE JATO

Il comune di San Giuseppe Jato sorge ai piedi del Monte Jato (852 m), sul versante sinistro dell'omonima valle. La valle dello Jato è una zona collinare interna, posta a 463 metri del livello del mare orientata a occidente.

I rilievi calcarei che la circondano che presentano ripidi versanti rocciosi, costituiscono la porzione più meridionale dei monti di Palermo.

Il fiume Jato raccoglie le acque della sorgente Cannavera, della fonte Rizzolo e della fonte Chiusa, il suo corso ai piedi della Montagna della Fiera è interrotto dal lago artificiale Poma.

La foce si trova nei pressi di Castellamare del Golfo.

Il primo centro abitato è di origine Punica e forse corrisponde all'antica Jetas



costruita ai piedi del monte Jato. Successivamente subì diverse dominazioni dai Cartaginesi ai Romani, per poi passare successivamente agli arabi nell'827. Intorno al 1061 i Normanni in Sicilia

guidati dal Conte Ruggiero il Guiscardo si impadronirono della città di Jato.

L'assetto urbano odierno si origina dai Mortilli, un ex feudo della famiglia Beccadelli di Bologna ecco perchè inizialmente si parla di SAN GIUSEPPE DEI MORTILLI, nato dalla suddivisione dei beni da parte dei gesuiti per in base alle disposizioni di Re Ferdinando IV di Borbone, questi beni vennero poi acquisiti successivamente da Don Giuseppe Beccadelli di Bologna.

Nel 1779 il Principe di Camporeale fondò il borgo feudale accanto alla piccola chiesa dei gesuiti e venne chiamato San Giuseppe Jato de li Mortilli perchè sorto nell'ex feudo Mortilli.

Successivamente i feudi del comprensorio vennero acquistati da Giuseppe Beccadelli di Bologna.

Il 24 dicembre 1862, il paese cambia il suo nome in SAN GIUSEPPE JATO.

La coltura predominante dell'epoca era il grano, ma pure il vigneto e i sommaccheti.

Lo storico Giuseppe Scarpace nel suo testo dal titolo "Cenni storici da Jato antica a San Giuseppe Jato" recita testualmente : "Le terre già incolte e quindi improduttive, ma abbastanza fertili, ben presto diedero apprezzati prodotti.

Il grano duro fu la coltura predominante mentre importanti vigneti e sommaccheti si impiantavano e prendevano vigore.

Anche la pastorizia vi si esercitava largamente." Nello stesso periodo vennero concessi da parte della Diocesi di Monreale alcuni feudi, tra i quali feotto, traversa, giambascio, mortilli, chiusa ed infine il latifondo jato, andando così ad aumentare la superficie del territorio comunale a circa 2541 ettari, agli inizi dell'900' già il comune di San Giuseppe Jato contava circa 7500 abitanti.

Anche se, a seguito dell'attacco della fillossera sui rigogliosi vigneti, si verificò un movimento migratorio sulle colonie dell'allora dominio fascista della Tunisia.

L'agricoltura era più che altro di tipo estensiva, dove le rotazioni comuni erano fava-frumento, o più comunemente frumento-sulla-sulla.

La coltivazione della vite solitamente era di tipo ad alberello consociata con l'oliveto. Ben presto si sviluppò anche in questo contesto una manodopera specializzata per l'innesto della vite, che poi veniva richiesta anche dai paesi limitrofi.

Le operazioni colturali, quale l'aratura, veniva effettuata tramite l'utilizzo dei muli, i quali trainavano un aratro a chiodo, ed il resto poi veniva definito manualmente con la zappatura, mentre il grano veniva sfalciato a mano, e poi successivamente nelle giornate di vento si procedeva alla spagliatura, così da separare i chicchi di grano dalla pula, che essendo più leggera, veniva allontanata dal vento.

Un'altra coltura che veniva praticata era quella del Lino, che veniva messo in successione alla fava, e veniva coltivata in vicinanza dei corsi d'acqua e in terreni soprattutto argillosi, veniva utilizzata la fibra e i semi, questi ultimi per scopi medicinali.

Un'ulteriore attività praticata a quei tempi era la pesca lungo il corso del fiume Jato, testimonianze storiche parlano, di anguille, tinche, granchi e muletti. Oggi l'attività è stata abbandonata a causa dell'estremo inquinamento e dell'utilizzo dei prodotti chimici in agricoltura che hanno mutato la vita del fiume stesso.

Nel corso dei secoli, il pilastro portante dell'economia è stata l'agricoltura, la produzione agricola comprende grano, impianti specializzati di uva da vino e olive.

Con il supporto dei finanziamenti comunitari, si è potuto assistere ad una diversificazione delle produzioni aziendali, e ad un potenziamento delle stesse strutture aziendali e del loro parco macchine, oltre ad un sensibile orientamento negli ultimi anni verso la produzione biologica rispettosa dell'ambiente, anche perchè questa pratica consente, grazie agli aiuti comunitari, di potere avere un ulteriore sostentamento per un'agricoltura in forte crisi sotto tutti i punti di vista.

Inoltre ci sono diverse aziende che hanno convertito il proprio indirizzo prevalentemente agricolo con altre attività extragricole, come l'attività agrituristica, implementando così i guadagni e l'occupazione.

Discretamente diffusa rimane l'allevamento zootecnico, anche se oramai è in notevole riduzione rispetto agli anni passati.

5.CLIMATOLOGIA

Lo studio del clima riveste un ruolo fondamentale per l'analisi ambientale di un territorio, per la salvaguardia dell'ambiente e per qualsiasi attività di programmazione.

La riqualificazione, la valutazione o le potenzialità di una determinata area non possono prescindere da un'attenta analisi dei parametri climatologici; inoltre, conoscere la frequenza con cui certi eventi climatici si verificano è di grande utilità per le fasi progettuali relative alla costruzione di dighe, invasi ed altre opere di carattere ingegneristico, legate alla conservazione delle risorse idriche e alla tutela del territorio.

Sono stati studiati i dati di temperatura, piovosità e gli indici climatici relativi al periodo trentennale, ovvero, dal 1961 al 1991, periodo più che sufficiente per stabilire l'andamento climatico di una zona.

La tabella che segue riporta i valori medi mensili della temperatura massima, minima e media; la scala di riferimento è quella mensile.

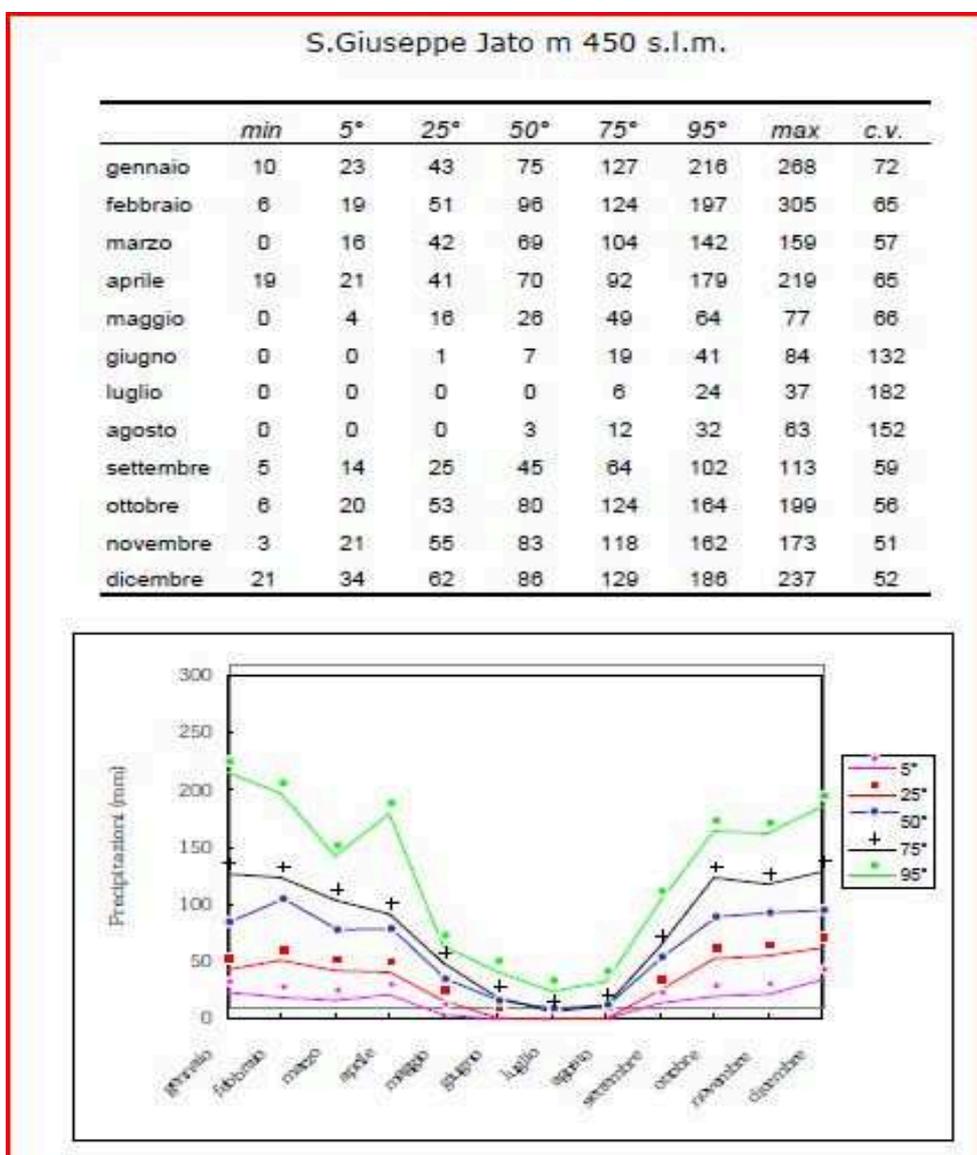
S.Giuseppe Jato m 450 s.l.m.												
Valori medi												
T max												
mese	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
min	10,3	9,4	13,4	16,3	19,2	22,3	30,0	29,2	22,8	20,6	14,7	11,0
5°	11,7	12,3	13,6	17,5	21,5	25,9	30,3	29,7	26,5	21,8	16,6	11,4
25°	13,3	13,7	15,5	18,6	23,6	27,9	31,0	31,3	27,6	23,2	17,8	14,0
50°	14,0	15,1	16,9	19,7	25,0	28,9	32,3	32,8	29,0	24,7	18,9	15,2
75°	15,5	16,5	18,6	21,1	26,2	30,1	33,1	33,6	30,3	26,3	19,9	17,2
95°	17,3	17,8	20,2	23,3	29,1	32,0	34,9	34,6	32,0	27,5	22,2	18,0
max	17,8	18,3	21,4	25,7	30,9	32,8	36,2	36,3	32,4	35,2	22,8	18,3
c.v.	12,5	13,1	12,9	10,4	9,8	7,4	4,9	5,2	7,0	10,8	9,6	14,0
T min												
mese	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
min	3,3	2,8	3,8	6,8	10,6	15,3	18,5	18,2	14,0	10,9	8,1	5,2
5°	4,4	4,8	5,2	7,5	11,0	15,6	18,9	18,6	16,1	12,0	8,5	6,0
25°	5,4	6,0	6,8	8,6	12,1	16,5	19,8	19,8	17,0	13,8	9,4	6,6
50°	6,5	6,7	7,8	10,1	13,5	17,2	20,5	20,6	18,4	14,8	10,8	7,7
75°	8,1	7,7	9,1	11,2	15,1	18,7	21,7	22,8	20,0	16,5	12,9	8,7
95°	10,2	11,4	12,4	13,5	18,3	21,6	23,7	25,2	21,8	19,6	15,3	12,6
max	12,8	12,3	13,5	16,8	20,3	22,9	26,9	26,0	23,5	19,9	17,9	13,9
c.v.	29,9	28,2	28,7	21,0	17,6	10,6	8,6	9,8	11,2	15,0	21,0	25,6
T med												
mese	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
min	6,8	6,1	9,4	11,8	15,3	19,7	24,4	24,0	18,4	16,0	11,4	8,6
5°	8,3	9,2	9,5	12,9	16,4	20,8	24,8	24,4	21,7	17,4	12,5	9,0
25°	9,7	10,3	11,6	14,0	18,0	22,4	25,5	25,6	22,4	18,4	14,0	10,6
50°	10,5	10,8	12,5	14,8	19,1	22,9	26,4	26,7	23,6	20,0	15,0	11,7
75°	11,4	11,8	13,7	15,8	20,7	24,4	27,4	28,1	25,2	21,3	16,3	12,7
95°	13,3	14,4	15,9	17,8	23,4	26,5	28,7	29,8	26,5	23,3	18,3	15,2
max	15,3	15,0	18,8	21,3	24,7	27,2	31,6	31,2	28,0	26,3	20,4	16,1
c.v.	16,2	15,7	15,7	12,6	11,4	7,6	5,6	6,5	8,1	10,7	12,7	15,7

Come appare evidente dai dati presi in esame, i mesi più caldi risultano quelli di luglio e agosto con temperature massime intorno ai 30 °C, e minime intorno ai 6-8 °C nel mese di gennaio.

Per le **precipitazioni**, si è preso in considerazione il trentennio che va dal 1965 al 1994.

Oltre ai valori minimi e massimi delle precipitazioni espresse in mm, sono stati presi in considerazione anche i valori mensili.

Le soglie di probabilità, che si verifichi l'evento piovoso prese in considerazione sono quelle del 5%, 25%, 50%,75%, 95%.



Come si evince dalla tabella, il periodo più piovoso si ha nei mesi che vanno da dicembre sino ad aprile.

Il grafico di cui sopra ci serve per capire la variabilità delle precipitazioni all'interno di ogni mese e nell'intero arco dell'anno.

Inoltre, si evince che nei mesi di giugno, luglio ed agosto si ha un di siccità.

6.Natura dei Suoli

I suoli del territorio di San Giuseppe Jato (PA), sono interessati in particolar modo da due associazioni fondamentali, come si può evincere dalla Carta dei Suoli Della Sicilia redatta dal Prof. Giovanni Fierotti, la classificazione utilizzata è quella francese appositamente adattata, ma anche quella U.S.D.A(Soil Taxonomy) e FAO-UNESCO.

La prima associazione è la numero 4, che riguarda la zona rocciosa del Monte Jato, si tratta di formazioni calcaree dolomitiche diffuse solitamente tra i 200 e i 900 m.s.m., tuttavia nel nostro caso risultano maggiormente diffuse tra i 300 e i 600 m.s.m..

Elemento condizionante oltre al substrato è la morfologia del suolo, (laddove è accidentata e in forte pendio affiora la roccia nuda; dove tende, invece, ad addolcirsi, compaiono suoli ai primi stadi di sviluppo, i litosuoli a profilo indifferenziato con profilo A-R).

L'orizzonte A, appena differenziato, non supera mai i 10-15 cm di spessore e risulta sovente interessato da un abbondante presenza di scheletro.

La vegetazione, in particolare nei litosuoli è di tipo pioneristico; le attitudini agronomiche e le potenzialità di questi suoli sono assai limitate.

La seconda associazione è la numero 22, essa riguarda suoli bruni, suoli bruni vertici e vertisuoli (Typic Xerochrepts-vertic Xerochrepts-Typic Chromoxerorets).

Questa è una associazione tipica della bassa collina, diffusa prevalentemente tra i 300 e i 600 m.s.m, con morfologia che varia da sub-pianeggiante a poco inclinata.

I suoli bruni ampiamente diffusi nel territorio di San Giuseppe Jato si rinvencono sui substrati

(calcari e calcari dolomitici, serie gessoso solfifera, argille, calcareniti, marne calcaree ecc.).

Sono suoli abbastanza profondi che possono anche raggiungere e superare i 100 cm. di profondità.

Le loro caratteristiche generali sono date da un profilo di tipo A-B-C, con l'orizzonte A di colore bruno scuro, relativamente spesso con reazione neutra o sub-alcalina, la sostanza organica è discretamente presente; pertanto sono suoli, dotati di media potenzialità agronomica.

I suoli bruni vertici, che si rinvengono sovente sui fianchi degradati della collina, sono suoli a profilo Ap-B-C, con un solum spesso, in genere, 60-80 cm. Il colore varia dal grigio al grigio scuro con varie sfumature intermedie.

La reazione è sub-alcalina e la percentuale di argilla, si aggira intorno al 30-40 % ma spesso queste percentuali vengono superate.

La tessitura, tendenzialmente argillosa, e la mineralogia delle argille, prevalentemente montmorillonitica, conferiscono caratteri vertici, ovvero le tipiche crepacciature che si rinvengono in questi suoli durante il periodo secco.

La sostanza organica di questi suoli e l'azoto difettano, tuttavia sono molto ricchi in potassio assimilabile; essi pertanto presentano una potenzialità agronomica da discreta a buona.

Infine, abbiamo i Vertisuoli, la cui principale caratteristica è rappresentata dal fenomeno del rimescolamento, dovuto alla natura prevalentemente montmorillonitica dell'argilla, il cui reticolo si espande e si contrae, con l'alternarsi rispettivamente dei periodi umidi e dei periodi asciutti.

Al sopravvenire della stagione asciutta, il suolo comincia ad essiccarsi in virtù dell'intensa evaporazione, tale essiccamento è sufficientemente elevato da provocare la formazione di crepacciature nello strato superficiale del suolo che, col progredire della stagione asciutta, possono approfondirsi fino ad oltre un metro.

Contemporaneamente sullo strato superficiale si forma uno strato granulometrico molto fine chiamato self-mulching che, cadendo insieme ai residui vegetali delle colture all'interno delle crepacciature, contribuisce a rendere omogenei i vertisuoli lungo tutto il profilo, creando le cosiddette "facce di scivolamento".

Il profilo dei vertisuoli è del tipo A-C o meglio Ap-C, di notevole uniformità e spessore.

La sostanza organica è sempre ben umificata, fortemente legata alle micelle montmorillonitiche; essa dona stabilità al suolo e conferisce in superficie una buona struttura granulare e il caratteristico colore scuro, spesso nero, che contraddistingue i vertisuoli dai suoli bruni vertici della collina siciliana.

La dotazione di elementi nutritivi è discreta, risulta invece ottima per quanto riguarda il potassio e la reazione è sub-alcalina.

La capacità di ritenzione idrica è sempre molto elevata, per cui i suoli riescono a mantenersi più a lungo freschi.

In definitiva, si può affermare che i vertisuoli sono suoli di elevata potenzialità agronomica e manifestano una spiccata fertilità che li fa classificare fra i migliori terreni agrari ad indirizzo cerealicolo.

7.IL PAESAGGIO VEGETALE

Tra le definizioni più complete di *paesaggio vegetale* vi è quella in cui esso è descritto come: “*il carattere totale di una parte della superficie terrestre costituito da ecosistemi tangibili che includono tutti gli aspetti biotici, abiotici ed antropici compresa la forma in cui sono riconoscibili visivamente sulla superficie della terra*” (Zonneveld, 1988).

Ciascun ecosistema è a sua volta il risultato dell'integrazione di diversi fattori: clima, geomorfologia, litologia, pedologia, vegetazione, fauna, nonché delle alterazioni prodotte dall'attività dell'uomo.

L'analisi e la definizione cartografica della vegetazione sono pertanto di fondamentale importanza per comprendere le potenzialità biologiche di un determinato territorio ed aiutano ad evidenziare le dinamiche in atto e ad individuare le strategie di gestione più idonee per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente naturale.

L'analisi della vegetazione si colloca all'interno di un quadro di riferimento valido soltanto per le condizioni ambientali attuali e definito dalle caratteristiche climatiche, geomorfologiche e

litologiche dell'intera area, che a piccola scala, possono fornire indicazioni sulla vegetazione naturale potenziale.

Tale concetto, ampiamente utilizzato nel campo della pianificazione del territorio e della conservazione della natura, è definito come *"un immaginario stato naturale della vegetazione che può essere delineato per l'attuale periodo, in assenza dell'attività dell'uomo e considerando inalterate le attuali condizioni ambientali, ed in maniera tale che la vegetazione raggiunga tale stato ipotetico all'istante, così da escludere i possibili effetti di cambiamenti climatici e le loro conseguenze"* (Zende, 1997).

La mediterraneità del clima è legata alla presenza di un periodo di aridità estivo (giugno, luglio e agosto) e alle temperature medie minime mensili invernali che non scendono mai al di sotto dello 0°; ed in queste condizioni climatiche la classe vegetazionale dominante è la **QUERCETEA ILICIS**, dominata dal Leccio.

Ad altitudini superiori ai 2000 metri si riscontra invece la classe **QUERCO-FAGETEA**.

Una più moderna classificazione basata su aspetti bioclimatici e vegetazionali, ad opera di Pignatti secondo, permette di classificare più semplicemente il nostro territorio nella fascia mediterranea.

Il territorio di San Giuseppe Jato, dal punto di vista vegetazionale, può essere scomposto in due aspetti principali: **la vegetazione naturale reale e la vegetazione agraria**.

7.1 La vegetazione naturale reale:

La vegetazione naturale-reale ci permette di suddividere il territorio del comune di San Giuseppe Jato in tre macro aree. La prima macroarea, riguarda la porzione di territorio conosciuta come **complesso boscato del "Monte Jato"**.

Questo complesso può essere suddiviso a sua volta in due sottogruppi: il primo denominato **zona del "Calvario"**, ubicato sopra il centro abitato, formato per lo più da essenze boschive artificiali, a loro volta formate da essenze vegetali arboree, dominate dalle conifere, quali *Pinus Halepensis*, *Pinus pinaster* e *Cupressus sp.*; si rinvencono alcune specie di latifoglie come il Leccio (*Quercus*

Ilex e la Roverella (*Quercus Pubescens*);

Alternate a questa vegetazione arborea, sono state riscontrate praterie ad *Ampelodesma*

(*Ampelodesma mauritanicus*) e

specie arbustive di Sommacco

(*Rhus Coriaria*), ed alcune specie

appartenenti alla macchia

mediterranea, che tuttavia non

sono sufficienti per poter parlare

di formazioni a “Macchia



mediterranea” ai sensi dell'articolo 1 del Decreto del Presidente della Regione Sicilia del

28/06/2000, come l' Origano selvatico (*Origanum vulgare*), arbusti come Oleandro (*Nerium*

Oleander) e Ginestre sp. (*Spartium Junceum*).

L'altra micro area riguarda il complesso boscato denominato “**Scala di Ferro**”, che fino agli inizi

degli anni ottanta, fu usata come discarica; tale area, nel contesto però è stata recuperata

destinandola ad area di forestazione.

In tale aree si rinvencono diverse specie di *Pinus* sp. e alberi di roverella, vi sono inoltre alcune aree

attrezzate a ridosso di cui si può fruire per attività ricreative. Nelle aree verso nord, si rinvencono

solo praterie ad *Ampelodesma*,

e qualche area di sommacco

con qualche piccolo relitto

arbustivo come per esempio

“*La Rosa Canina*” vedi foto,

nella parte apicale del monte

che sovrasta la struttura

denominata “Litomix”.



La terza microarea riguarda la zona del complesso naturale di pizzo “**Mirabella**”, area di particolare bellezza naturalistica e poco antropizzata, dove è ancora possibile rinvenire una vegetazione naturale molto folla, caratterizzato spesso da specie arboree ed arbustive, intricate tra loro, come Perastro (*Pirus Piraster*), *Euphorbia amygdaloides sp*, *Calycotome spinosa*, *Castanea sativa*, *Mandorlo selvatico*, *Carrubo* e *Olea Oleaster*.

Per quel che riguarda le essenze forestali impiantate nell'ultimo ventennio si tratta di specie di *Pinus Halepensis* e *Cupressus sp, c*.

7.1.1 Praterie steppiche e di gariga

Si tratta di ambienti contraddistinti da formazioni vegetali in cui predominano le specie erbacee, soprattutto graminacee cespitose perennanti.

Nell'area mediterranea queste formazioni sono molto diffuse dalle quote più basse fino ai 1000 m. e rappresentano, spesso, purtroppo, un aspetto di degradazione delle formazioni legnose a causa dei frequenti incendi e del pascolo.

Tali specie si rinvengono soprattutto nella zona di “Contrada Traversa” e in parte in “Contrada Chiusa”; la specie più rappresentativa della vegetazione erbacea xerofila a graminacee cespitose riscontrata è contraddistinta dalla dominanza di *Ampelodesma (Ampelodesma Mauritanicus)*.

La presenza di questo tipo di vegetazione è il risultato di incendi ricorrenti e di pascolo intensivo, che hanno portato alla distruzione della preesistente vegetazione legnosa.

Alle specie sopracitate si associano spesso e volentieri essenze vegetali quali *Ferula communis*, *Phoeniculum vulgare*, *Brassica campestris ecc ecc*, alternate a sporadiche essenze legnose quali *Olea europea var. silvatica (Olea Oleaster)*.

7.1.2 La Vegetazione rupestre

Si definisce formazione rupestre una formazione forestale anche discontinua insediata in balze scoscese con picchi e dirupi rocciosi caratterizzata dalla presenza diffusa di almeno **dieci** tra le specie di casmofite (legnose, semilegnose ed erbacee), più espressive dell'habitat rupestre ed in cui sia ricompresa una componente di almeno il 30% di elementi arborei o arbustivi tipici delle cenosi a macchia mediterranea.

Questo particolare tipo di vegetazione è stata rinvenuta in parte, sui costoni sub verticali del “**Monte Mirabella**”, luogo, di particolare pregio naturalistico poco accessibile e con un grande valore ecologico.

Tuttavia non è possibile parlare di vegetazione rupestre secondo i dettami del D.P.R. Sicilia 28/06/2000, in quanto non si sono riscontrate le 10 specie (legnose, semilegnose ed erbacee), dell'habitat rupestre, ed il 30% (almeno) di elementi arborei o arbustivi tipici della cenosi della macchia mediterranea.

Di seguito si riportano alcune tra le specie rinvenute in campo: Cavolo Rupestre (*Brassica rupestris*), Mandorlo selvatico (*Prunus Dulcis*), Carrubo (*Ceratonia Siliqua*), Olivo selvatico (*Olea Oleaster*), (Pero selvatico) *Pyrus Piraster*, (Ginestra) *Spartium Junceum*, (Bocca di Leone) *Antirrhinum tortuosum*.



* Vegetazione spontanea nei pressi di monte mirabella



* Veduta dal basso della vegetazione di “Monte Mirabella”

7.1.3 La Vegetazione ripariale

Si definiscono formazioni ripariali le formazioni vegetali legnose, igrofile, insediate naturalmente lungo le rive dei corsi d'acqua.

Rientrano in questa tipologia gli arbusteti, le boscaglie fisionomizzati prevalentemente da specie autoctone dei generi *Salix*, *Populus*, *Fraxinus*, *Platanus*, *Ulmus*, *Alnus*, *Tamarix*, *Nerium*, *Sambucus* e *Vitex*.

Non sono riferibili a questa tipologia le formazioni vegetazionali che, seppure caratterizzate da specie dei citati generi, siano insediate su una o entrambe le sponde e costituiscano una fascia di larghezza in proiezione orizzontale inferiore a mt. 20 complessivi secondo quanto previsto dall'articolo 3 del DECRETO PRESIDENTE REGIONE SICILIANA 28 giugno 2000, G.U.R.S. 18 agosto 2000, n. 38.

Nel corso dei sopralluoghi effettuati lungo i corsi d'acqua naturali presenti nel territorio si è potuto appurare la presenza di diverse specie tipiche della vegetazione ripariale, qui di seguito riportate con le relative foto:

Salix sp.

Ulmus campestris (Olmo)

Populus sp. (Pioppo)

Tamarix sp. (Tamerice)

Nerium.

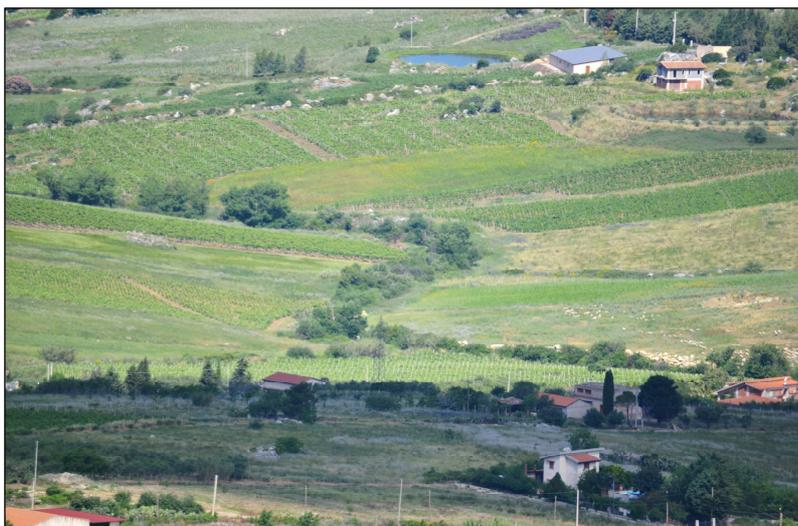


*Vegetazione ripariale. Fiume Jato.

Grandissima importanza rivestono i corsi d'acqua naturali presenti lungo il territorio di San Giuseppe Jato, soprattutto dal punto di vista naturalistico, in quanto rappresenta uno scorcio di naturalità, in mezzo ad una forte area antropizzata.

Pertanto ci sentiamo in dovere di continuare a salvaguardare tutti i corsi d'acqua presenti lungo tutto il territorio, applicando la normativa vigente, vista l'importanza che essi rivestono.

Spesso si è potuto constatare come la mano dell'uomo, sia intervenuta negativamente con le sue attività nel modificare il naturale corso del fiume, o come si sia spinto eccessivamente con le coltivazioni agrarie intensive sino agli argini del fiume, con la naturale conseguenza di limitare il nascere e lo sviluppo della vegetazione spontanea ripariale.



Nella foto si può vedere come le coltivazioni agrarie arrivano a ridosso del fiume, limitando l'espansione della vegetazione ripariale.

In merito a questo aspetto, bisogna dire, che in molte altre zone del fiume si è invece, evidenziata una buona naturalità, che è stata rappresentata nella carta della vegetazione; Per la rappresentazione di tali aree ripariali, si è utilizzata la carta forestale messa a disposizione dalla

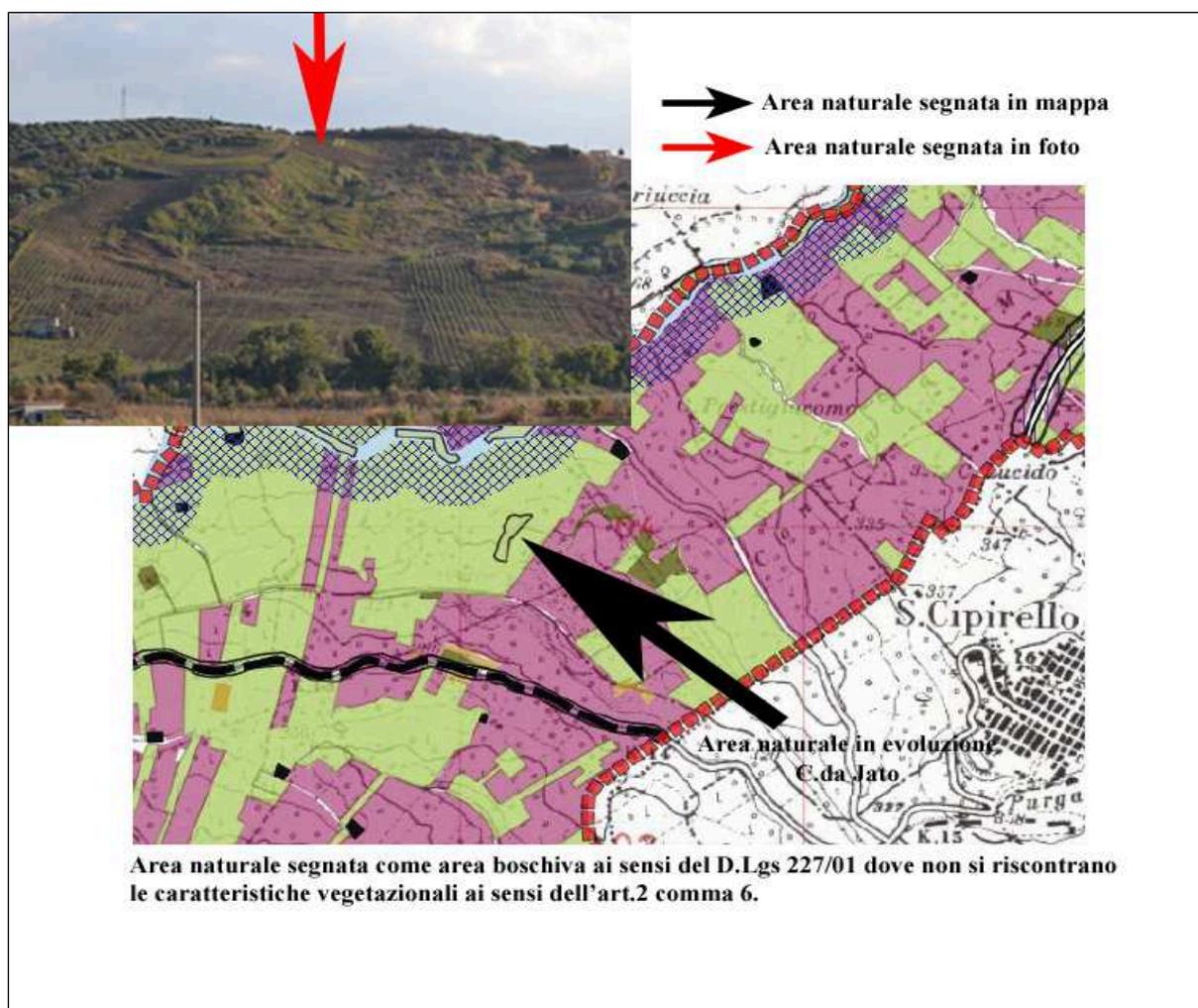


**Panoramica vegetazione ripariale.. Vallone Desisa*

Interdipartimentale, redatta secondo la definizione di bosco così come individuata dalla FAO FRA 200/2010 e dalle norme di legge D. Lgs 227/01 art. 2 comma 6 e art. 4 L.R. n. 16/96, ed i rilievi di campo, potendone riscontrare un buona rispondenza.

Appurando la presenza della vegetazione spontanea e il suo sviluppo in proiezione orizzontale secondo i dettami del D.P.R regione Sicilia 28/06/2000 n.8, si è proceduto con applicazione della normativa di riferimento, ovvero costituendo le fasce di rispetto a protezione.

Si è potuto rilevare, allo stesso modo, una piccola area segnata nella carta regionale come aree boschiva, senza tali requisiti. L' area in questione presenta un'alta naturalità (vedi foto), pertanto si è ritenuto comunque di segnalarla nella carta della vegetazione poiché si ritiene, che essa rappresenti un lembo di naturalità in un contesto fortemente antropizzato.



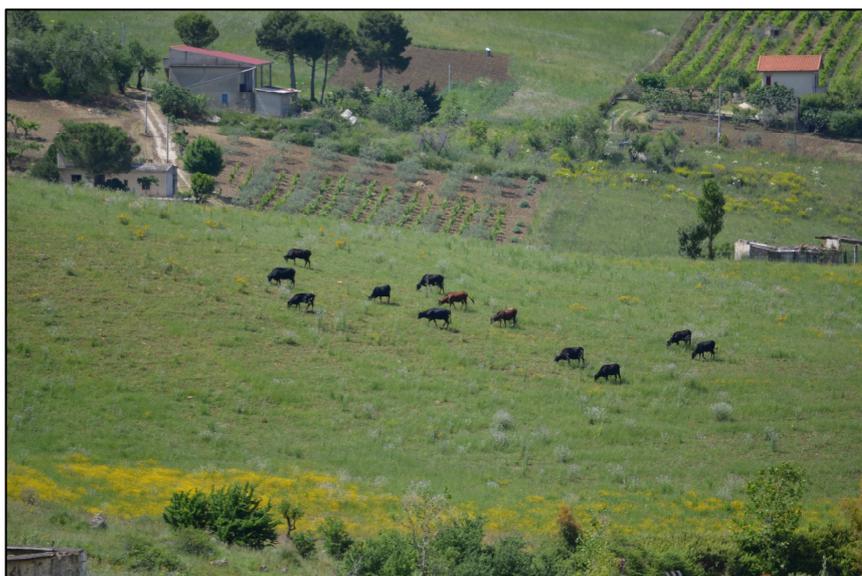
7.2 La vegetazione agraria

Lo studio di dettaglio del territorio di San Giuseppe Jato relativo alla vegetazione reale e agli agroecosistemi è stato condotto attraverso la metodologia di studio già illustrata in premessa e che ha consentito di produrre la Carta dell'Uso del Suolo in scala 1:25000 e di individuare l'attuale distribuzione agro-silvo-pastorale.

7.2.1 Carta dell'Uso del Suolo

Nella carta dell'uso del suolo sono state indicate le colture agrarie più rappresentative secondo il seguente ordine:

- **Pascolo:** superficie complessiva ettari 299, classe limitata ad appezzamenti scoscesi, poco fertili che non si prestano alla coltivazione, spesso confinate in aree marginali ai piedi delle



montagne circostanti, dove si evincono essenze erbacee spontanee, in alcuni casi frammisti a qualche essenza arborea introdotta dall'uomo.

Incolto: superficie

complessiva ettari 118,

zone non più interessate

dalle colture erbacee in

prossimità di aree

marginali e urbane

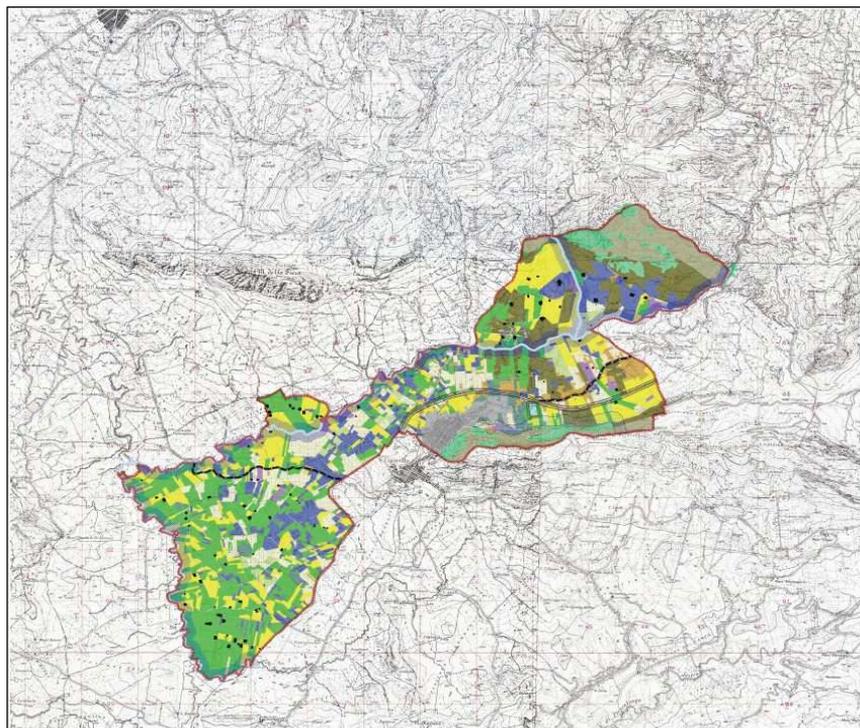
altamente antropizzate.

Seminativo semplice:

superficie complessiva

ettari in questa

classe rientrano tutti



quei terreni destinati alle coltivazioni di piante erbacee sia in monocoltura che in rotazione, includendo anche piccole aree ortive.

Seminativo arborato: superficie complessiva ettari rientrano in questa classe quei seminativi frammisti a specie arboree quali olivo e mandorlo.

Vigneto: superficie complessiva ettari sono appezzamenti destinati alla coltivazione della vite da vino, allevata con sistemi altamente intensivi come la contro spalliera e il tendone.

Vigneto promiscuo: superficie complessiva ettari sono appezzamenti destinati alla coltivazione della vite da vino in consociazione con oliveti e/o alberi da frutto, a conduzione familiare e meno intensivi.

Oliveto: superficie complessiva ettari sono appezzamenti destinati alla coltivazione degli oliveti da olio, e in minor parte oliveti per olive da mensa. Si riscontrano impianti giovani altamente intensivi con un numero altissimo di piante per ettaro e impianti meno intensivi con un numero di piante decisamente inferiore.

Frutteto: superficie complessiva ettari piccoli appezzamenti di terreno presenti spesso in zone pianeggianti ed in prossimità dei corsi d'acqua naturali, riguardano agrumeti e/o fruttiferi di altro genere, spesso condotti in irriguo.

Affioramenti rocciosi: superficie complessiva ettari si tratta di aree che coincidono con i costoni rocciosi del Monte Jato e del monte Mirabella, caratterizzati da forti pendii, e da vegetazione spontanea e/o formazioni boschive.

Aree boscate: superficie complessiva ettari si tratta di aree rimboschite sia artificialmente dalla Forestale con essenze preparatorie per il bosco stabile sia di aree fortemente naturalizzate come le aree rupestri e ripariali secondo il D.P.R. Regione Sicilia 28.06.2000 n.8.

Area cimiteriale: superficie complessiva ettari zona adibita a cimitero comunale.

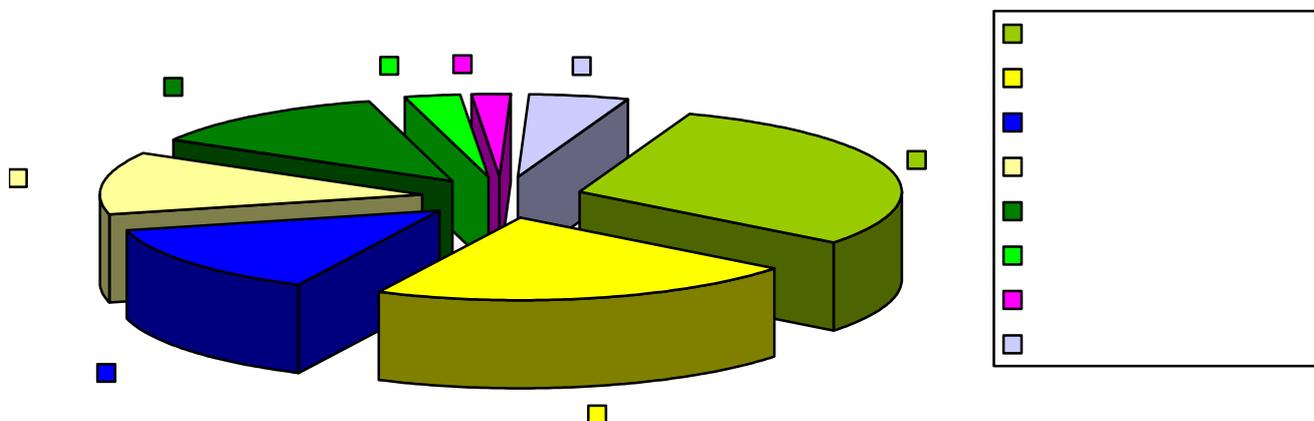
Invasi artificiali: con questa classe si sono individuati tutti gli invasi artificiali riscontrati che sono a servizio dell'agricoltura per la pratica dell'irrigazione.

Aree urbane: superficie complessiva ettari in questa classe vengono incluse tutte quelle aree ove sono presenti immobili a ridosso del perimetro urbano e/o in zone del territorio ad alta densità urbana, come "Contrada Traversa".

Centro abitato: superficie complessiva ettari riguarda l'intero perimetro urbano del comune di San Giuseppe Jato.

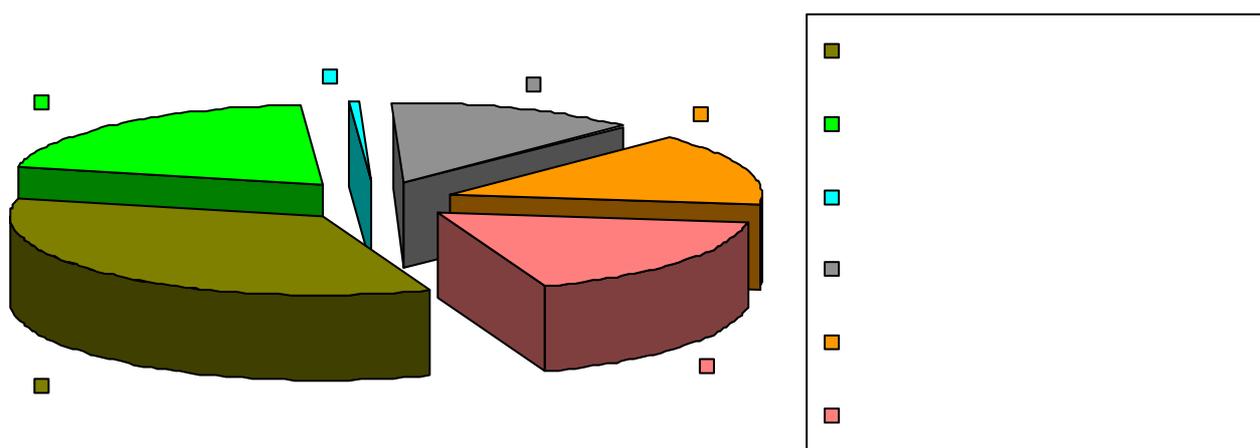
Dettaglio uso del suolo:

Superficie Agricola Utile ettari 2.379. Superficie Territoriale Tot. ettari 2.978



**Le percentuali riportate nel grafico di cui sopra si riferiscono al solo uso agricolo.
Usa agricolo totale circa ettari 2.379.*

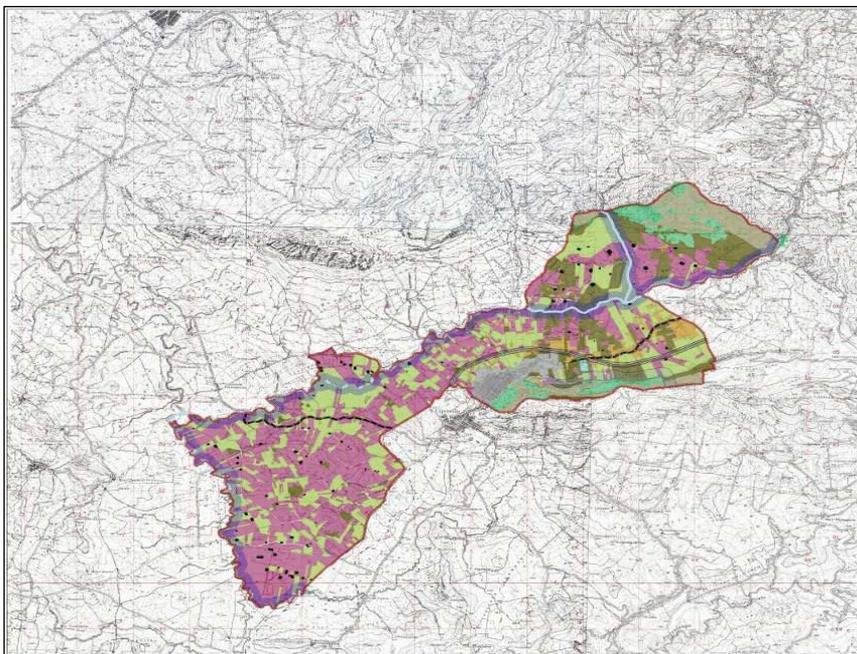
Dettaglio altre superfici: *Usa non agricolo circa ettari 599*



**La superficie delle aree ripariali lungo il corso d'acqua che delimita il confine territoriale del Comune di San Giuseppe Jato riguarda la sola superficie ricadente all'interno del territorio ed stata inserita nella superficie complessiva delle aree boscate rilevate.*

7.2.2 Carta Della Vegetazione

La **carta della vegetazione** è stata redatta in scala 1:25000, le coltivazioni agrarie sono state rispettivamente distinte in coltivazioni agrarie erbacee e legnose, sono state poi segnate le aree di steppa e gariga, e le aree ripariali, rupestri e boscate ai sensi della L.R 13/99 e del DPR della regione Sicilia 28/06/2000 e così descritte in legenda:



Aree boscate: si tratta di

aree rimboschite sia artificialmente dalla Forestale con essenze preparatorie per il bosco stabile sia di aree fortemente naturalizzate come le aree rupestri e le formazioni ripariali costituite naturalmente lungo i corsi d'acqua territoriali, ed evidenziate così come descritto nel D.P.R. Regione Sicilia 28.06.2000 n.8.

Colture legnose: in questa classe sono state raggruppate tutte quelle coltivazioni da legno che comprendono, vigneti, oliveti, frutteti e vigneti consociati.

Colture erbacee: riguardano tutte quelle superficie destinate alle coltivazioni erbacee pure o consociati con qualche specie arborea come l'olivo il mandorlo e/o alberi da frutto, che sono distribuite nella superficie in minima parte. Nello specifico le colture erbacee più rappresentative del territorio sono costituite dal Grano duro, dall'orzo ed alcune volte da ortaggi di pieno campo con presenza per la maggiore da pomodoro e melone giallo e verde. I seminativi vengono infatti gestiti con le normali rotazioni colturali.

Comunità steppiche e di gariga: per comunità steppiche si denomina una vegetazione

erbacea xerofila a graminacee cespitose contrassegnata dalla dominanza di ampelodesma (*Ampelodesma Mauritanicus*).

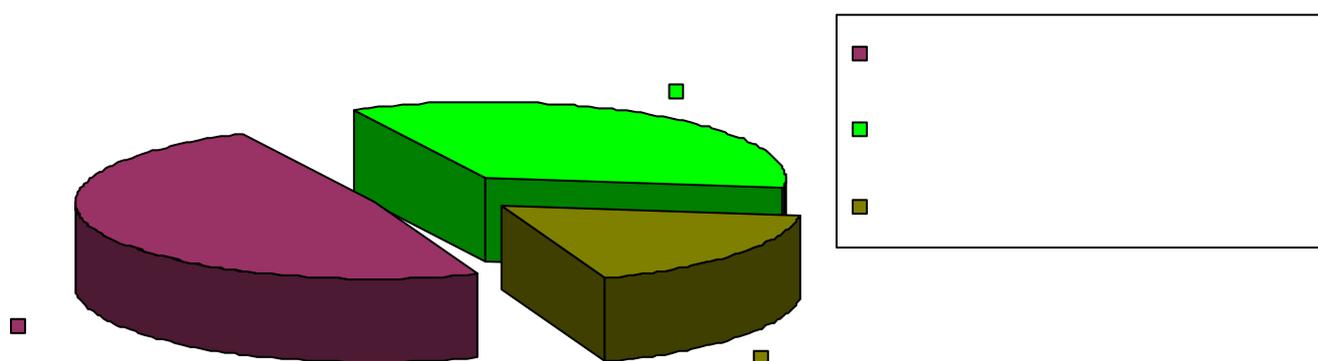
Le steppe ad ampelodesma sono diffuse sui terreni calcarei, marnosi, o arenacei a quote comprese tra 100 e 800 m.

Esse sono il risultato di incendi ricorrenti e pascolo, che hanno distrutto la preesistente vegetazione legnosa.

La gariga rappresenta invece, un tipo di formazione vegetale più o meno “aperta”, individuata nella fascia termo-mediterranea, e costituita da bassi arbusti a portamento pulvinato, spesso distanziati da ampi tratti di terreno pietroso e nudo.

La gariga, in genere, può essere considerata come il risultato di un processo di degradazione, assai inoltrato, della macchia; in particolari situazioni edafiche che non consentono una evoluzione dei suoli, sono invece delle formazioni primarie; rappresentano, cioè, lo stadio iniziale di un lento e lungo processo di rimboschimento naturale.

Uso del suolo riferito alle sole colture (legnose, erbacee, e alle comunità steppiche e di gariga):



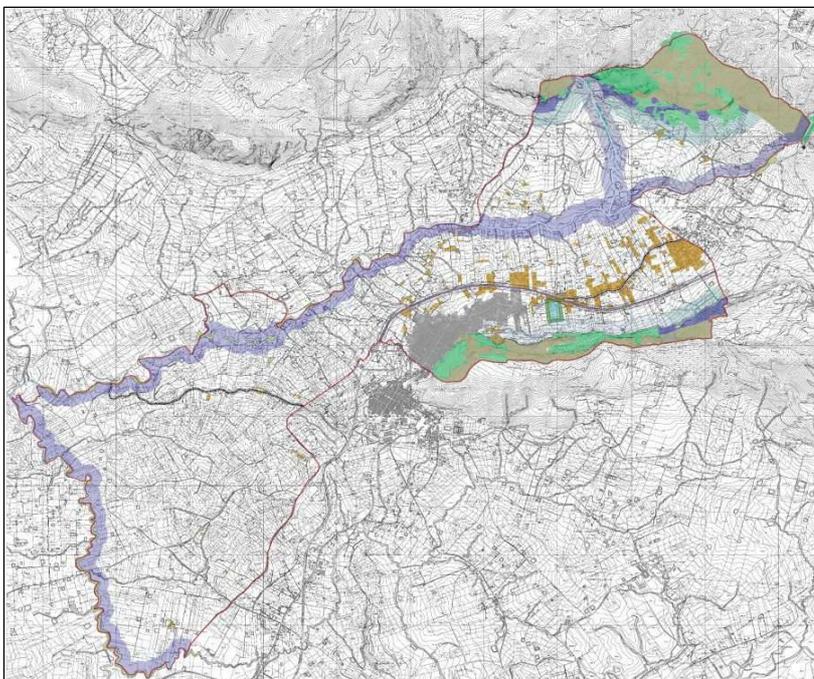
Le percentuali in grafica si riferiscono alle sole colture riportate in legenda per un totale di ettari 2.379.

7.2.3 Carta delle aree di espansione

Nella carta delle aree di espansione interessate dai boschi e dalle formazioni secondo la normativa vigenti in materia, si sono indicate le fasce di rispetto, relativamente alle formazioni rupestri, ripariali, boschive, stradali e cimiteriali, come sotto riportate:

fascia di rispetto aree Boschate L.R.16/96: rientrano in questa definizione le formazioni boschive previste dall'articolo 1 della legge regionale 13/99, che ha sostituito ed integrato l'art 4 della legge 16/96 della regione Sicilia. Le fasce di rispetto sono state contrassegnate secondo l'ordine specificato dalla Legge predetta, facendo altresì riferimento anche alle fasce già segnate nel precedente studio agricolo forestale. Nello specifico, oltre ad aver rilevato le formazioni boschive indicate in prossimità del Monte Jato con la relativa fascia di rispetto, si è proceduto allo studio delle aree boschive rilevate in prossima di Monte Mirabella, contrassegnate ed inserite nella Carta Boschiva Regionale ai sensi della D.Lgs.

227/01. Dette aree, che effettivamente risultano presenti proprio nei pressi di Monte Mirabella, così come sono contrassegnate nella Carta Boschiva Regionale, tuttavia sono state leggermente ridimensionate a seguito dei rilievi effettuati in



campo. Successivamente si è proceduto all'individuazione delle fasce di rispetto in funzione delle superfici riscontrate, come meglio riportato nella successiva tabella:

SUPERFICIE BOSCHIVA ETTARI	FASCIA DI RISPETTO METRI
>1 e sino a 2	75
>2 e sino a 5	100
>5 e sino a 10	150
>10	200

Nella tabella sono stati inseriti i valori applicati alle fasce di rispetto in funzione della superficie con le caratteristiche boschive riscontrate, così come indicato dalla normativa vigente.

fascia di rispetto vincolo paesaggistico e area ripariale: con questo vincolo sono state contrassegnate le fasce di rispetto lungo tutti i corsi d'acqua naturali del territorio in applicazione della legge Galasso n°431/85, che impone il vincolo paesaggistico di metri 150. Anche per le aree ripariali rilevate lungo tali corsi d'acqua si è applicata la fascia di rispetto di metri 150 pari al vincolo paesaggistico, visto che l'estensione complessiva ricadente nel territorio di San Giuseppe Jato non supera i 10 ettari. Tra l'altro la legge Galasso n°431/85 è stata modificata dal D.Lgs 22.01.2004 n.42 in materia di "codice dei beni culturali e del paesaggio" che include i boschi e la vegetazione assimilata ai sensi del D.Lgs. 227/01.

fascia di rispetto ss 624: fascia di rispetto della strada statale a scorrimento veloce ss 624.

fascia di rispetto strada provinciale: con questa fascia si impone il rispetto dalla strada provinciale SP 20.

fascia di rispetto cimiteriale: si indica la fascia di rispetto dall'area cimiteriale.

8. LE INFRASTRUTTURE TERRITORIALI A SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

La forte vocazione agricola del territorio, ha comportato il nascere nel comprensorio di diverse infrastrutture a servizio dell'agricoltura; infrastrutture che hanno consentito lo sviluppo socio economico della comunità, grazie al conferimento dei prodotti aziendali.

Le infrastrutture più sviluppate e presenti nel territorio, sono state, da sempre, gli stabilimenti enologici, vista la forte vocazione viticola che ha sempre caratterizzato il comprensorio di San Giuseppe Jato e dei paesi limitrofi.

Negli ultimi anni, la crisi che ha investito il settore della viticoltura ha frenato il nascere di nuove strutture enologiche a favore di altre strutture a servizio dell'agricoltura più remunerative, quali gli agriturismi, le fattorie didattiche e le aziende zootecniche con trasformazione e vendita dei prodotti. Tutto questo grazie anche ad una forte attenzione al prodotto tipico di qualità legato al territorio e al concetto di salute.

Anche per questo motivo si assiste, da un decennio a questa parte ad una produzione "BIO" dei prodotti aziendali, con un numero di aziende via via sempre maggiore che sceglie l'assoggettamento al sistema di controllo BIOLOGICO.

Questi dati, confermati dall'ultimo censimento in agricoltura del 2011 ad opera dell'istituto nazionale ISTAT.

L'ISTAT infatti ha rilevato, un profondo ammodernamento delle strutture aziendali e dei sistemi produttivi volti alla chiusura della filiera e alla vendita dei prodotti direttamente in azienda, tutto questo grazie anche all'orientamento della politica agricola comunitaria attuata in Sicilia in virtù del Piano di Sviluppo Rurale (PSR 2007-2013), con il quale nascono soprattutto aziende agrituristiche a conduzione familiare, allevamenti zootecnici con annessi caseifici per la

trasformazione del prodotto aziendale. Inoltre il sistema di produzione biologico viene praticato da buona parte delle aziende agricole. Questa tendenza si rileva nell'intera regione, dove circa il 60 % delle aziende risulta assoggettata al sistema "BIO".

9. Conclusioni

Al fine di adeguare lo studio agricolo forestale del Comune di San Giuseppe Jato (PA), ci si è attenuti scrupolosamente alle nuove norme vigenti in materia, (L.R. 16/96, L.R. 13/99 e D.P. 28/06/2000 della regione Sicilia). La normativa vigente ha consentito di fare un passo avanti nei riguardi della gestione e della salvaguardia del territorio e dei suoi aspetti paesaggistici e vegetazionali.

I numerosi sopralluoghi effettuati in campo, hanno consentito un'analisi ambientale del territorio molto dettagliata, permettendoci di applicare la normativa di riferimento, di costituire le relative fasce di rispetto e l'imposizione del regime vincolistico, laddove, sono state riscontrate tutte quelle caratteristiche rispondenti alla tutela del bosco, della vegetazione a macchia mediterranea, della vegetazione rupestre e ripariale.

In particolare, si è mantenuto il vincolo boschivo nella zona del Monte Jato - Scala di Ferro, si è individuata un'altra area importante da salvaguardare, dal punto di vista naturalistico e ambientale, nei pressi di monte Mirabella, zona che si estende per diversi ettari a luogo del confine territoriale a Nord del Comune di San Giuseppe Jato.

L'imposizione del regime vincolistico a queste aree permette di poter proteggere l'elevato valore ecologico delle aree stesse, sia per la presenza di vegetazione rupestre e per la presenza di alcune specie "relictive" appartenenti alla macchia mediterranea riscontrate, anche se non si può parlare di associazione a macchia mediterranea così come previsto dalla legge 13/99 e dal D.P. della regione Sicilia del 28/06/2000 n 8.

Altra area importante da salvaguardare ai sensi del D.P. della regione Sicilia 28/06/2000, riguarda

l'area ripariale riscontrata lungo il corso d'acqua naturale che attraversa e delimita l'intero territorio di San Giuseppe Jato, alla quale, oltre al vincolo della legge 8 agosto n. 431 1985 conosciuta come legge "Galasso", bisogna applicare il vincolo ai sensi della normativa vigente per le aree ripariali; nella fattispecie, vista l'estensione riscontrata, tale vincolo coincide con il vincolo "Galasso" ovvero 150 metri.

Va inoltre evidenziato che nell'applicare la normativa vigente in materia spesso ci si è trovati in grosse difficoltà tecniche nell'esplorazione di alcuni luoghi spesso poco accessibili e/o inaccessibili. Per queste aree è stato molto importante l'utilizzo del supporto cartografico esistente che è possibile consultare dal Geoportale regione Siciliana infrastruttura dati territoriali S.I.T.R e gli attuali strumenti tecnologici di supporto come il software MapServer, ambiente multiplatforma di sviluppo e fruizione Open Source finalizzato alla rappresentazione di dati geospaziali. L'analisi del paesaggio agrario, condotto nel comprensorio, ha permesso di evidenziare la forte vocazione agricola territoriale.

L'indirizzo culturale maggiormente riscontrato è quello viticolo arboricolo in tutte le loro forme di conduzione, seguiti poi dai seminativi semplici e arborati.

Le aree degradate, fortemente antropizzate, soprattutto a ridosso del perimetro urbano vengono lasciate incolte, o utilizzate per qualche sporadico pascolo. Il pascolo, si concentra nelle aree ad Ampelodesma o comunque nelle aree degradate dal punto di vista vegetazionale, o nei terreni che prima erano coltivati a seminativi. Si sono riscontrati, poche aree a frutteti ed agrumeti alcuni di vecchia costituzione, si trovano lungo le rive del fiume Jato. Alcune piccole aree a frutteto sono state poi riscontrate nelle aree di contrada "Chiusa", in particolare alcune varietà di Pero e Susino, ed alcune piccole aree a Ciliegio lungo la strada provinciale che collega San Giuseppe Jato con Piana degli Albanesi.

Un'altra area da sottolineare per gli aspetti legati all'espansione urbana del Comune di San Giuseppe Jato è la zona di contrada Traversa, oramai divenuta un area a forte antropizzazione in seguito all'intensa attività edilizia; essa rappresenta il naturale dello sviluppo del perimetro urbano del territorio di San Giuseppe Jato.

Ritenendo di avere adeguatamente svolto l'incarico affidatomi, si può ritenere il lavoro eseguito punto di partenza per la pianificazione urbanistica del territorio del comune di San Giuseppe Jato.

Si ringraziano tutti coloro che si sono resi disponibili per le informazioni e i dati utili forniti al fine di poter redigere nel miglior modo possibile il presente lavoro.

L' adeguamento è stato redatto dal Dr. Agr. Fabio Calamonaci, su incarico del Responsabile dell'Area Tecnica, Ing. Filippo Roppolo del Comune di San Giuseppe Jato, con determina n° 167 del 31.12.2013.

Il Tecnico
(Dr. Agr. Fabio Calamonaci)

Ha collaborato alla presente redazione del presente lavoro il:

Dr.Agr. Giampiero Davide Taormina

10. BIBIOGRAFIA:

AA. VV. (1997) – *Lo sviluppo rurale sostenibile* – Atti X Congresso Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali. Vieste 12 – 14 Giugno 1997 –

Agnelli P. Foggi B. Rossi R.Sposino P. Tarducci F. (1993)- *Analisi e Cartografia dell'ecologia del paesaggio*. Genio Rurale n°9-9-17. Settembre 1993. Edagricole Bologna.

Alessandro Chiusoli – *Elementi di Paesaggistica* (1985) – Clueb Bologna editore

Bagnaresi U.(1997) – *Pianificazione e gestione del territorio agro-forestale*. Genio Rurale n° 9-40. Settembre 1997 – Edagricole Bologna.

Brullo S.; C. Marceno: *Contributo alla conoscenza della classe Quercetea ilicis Sicilia* – not. Fitosociologico n.19 (11) 1984.

Catalafano M. (1995) – *Caratterizzazione agro-ecologica di zone mediterranee- Metodologia*. Genio Rurale n°7/8 Luglio-Agosto 1995. Edagricole Bologna.

De Nardo A. Dal Sasso P. (1995) – *La cartografia nell'analisi e pianificazione dei sistemi agricoli forestali*. Genio Rurale n°10: 33-52 Ottobre 1995. Edagricole Bologna.

Gentile S. (1968): *Memorie Illustrative della Carta della Vegetazione naturale potenziale della Sicilia*.

Raimondo F.M. Fici s., Gianguzzi L., Lentini F., Mazzola P., Miceli G., Not. R., Ottonello D., Romano S., Schicchi R., 1986 – *Atlante iconografico delle piante endemiche o rare della Riserva naturale orientata dello Zingaro*. – A.F.D.R.S., pp.84, Palermo.

Raimondo F.M. Giuanguzzi L., Ilardi V., 1994- *Inventario delle specie "a rischio" nella flora vascolare nativa della Sicilia*. – Quad. Bot. Ambientale Appl., 3(1992);

Toccolini A. Angileri V. (1992) – *Isistemi informativi per la pianificazione del territorio*.
Genio Rurale n° 12; Dicembre 1992. Edagricole Bologna.

Definizione di paesaggio vegetale - Land cover classification systems (Kuchler and Zonneveld 1988).

Scarpace L., *“Cenni storici da Jato antica a San Giuseppe Jato”*.

Fierotti G., Dazzi C., Raimondi S., (1988) *“Carta dei suoli della Sicilia”*

Studio agricolo forestale ai sensi della L.R. 15/91 Todaro C., Territorio del Comune di San Giuseppe Jato (PA).

11. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L.R. n.16/96 *“Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione”*.

L.R. 13 del 19 ago. 1999 *“modifiche alla L.R. n.16 del 06 apr. 1996”*

D.P. del 28 giugno 2000 n°8 *“ i criteri per l’individuazione della macchia mediterranea ”*.

Legge finanziaria della regione Sicilia del 2001 dall'art 89 comma 8.

D.Lgs. 227/01 *“Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”*

Legge *“Galasso”* n. 431, 8 agosto 1985

D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di *“Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”.

12. Allegati Fotografici:



Panoramica dell'area nelle vicinanze del fosso della Procura.

Foto n.1



Panoramica dell'area nelle vicinanze di Pizzo Mirabella.

Foto n.2



*Panoramica dell'area
nelle vicinanze di Cozzo
Traversa.
Prateria di Ampelodesma.*

Foto n.3



*Panorama vegetazione
spontanea di C.da Chiusa.*

Foto n.4



Panorama vegetazione spontanea di C.da Chiusa.

Foto n. 5



Vegetazione ripariale Fiume Jato.

Foto n. 6



*Vegetazione ripariale
Fiume Jato.*

Foto n. 7



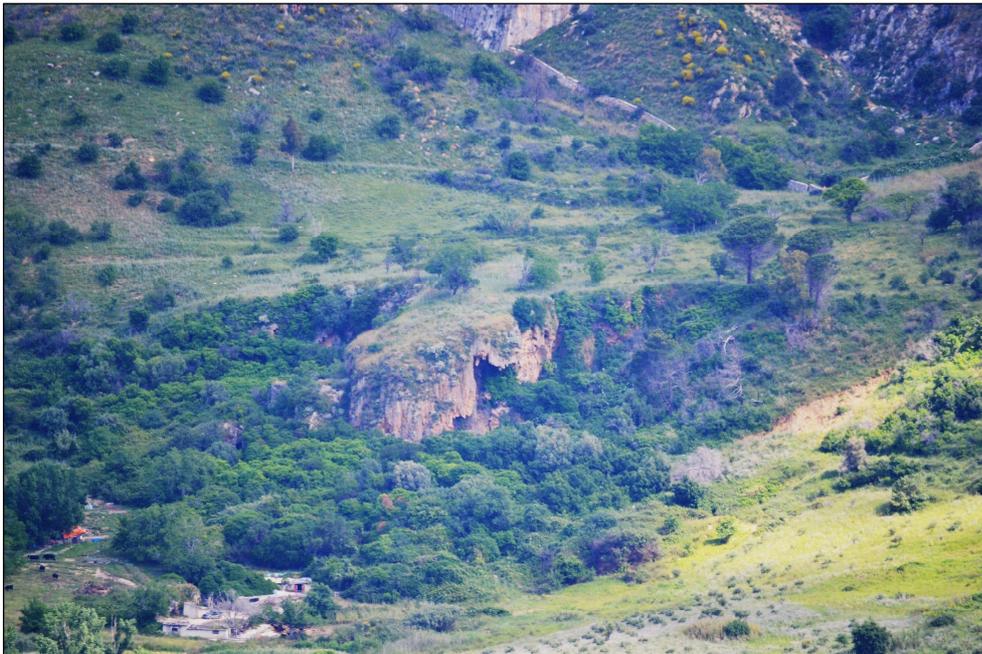
*Monte Jato – Scala di
ferro.
Panoramica della zona
rimboschita dalla
forestale.*

Foto n. 8



Panoramica valle dello Jato.

Foto n. 9



*Vegetazione naturale reale .
C.da Chiusa.*

Foto n. 10



Panoramica Oliveti specializzati C.da Dammusi .

Foto n. 11



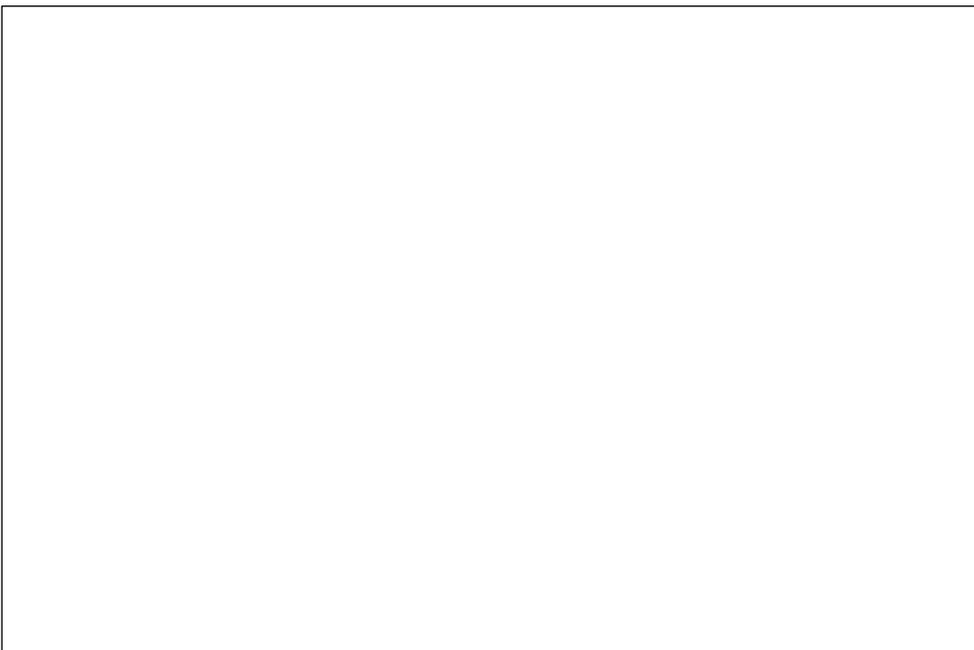
Panoramica C.da Feotto dello Jato vigneto allevato a contropalliera.

Foto n. 12



Vegetazione naturale
Presenza di essenze
arboree frammiste ad
arbusti. Pendici Pizzo
Mirabella.

Foto n. 13



Panoramica di frutteto
specializza intensivo,
C.da Chiusa.

Foto n. 14

